

LA SQUADRA DI EMERGENZA

INTRODUZIONE

Nel video, avete assistito ad un efficace intervento di una squadra antincendio. Un modello d'intervento da imitare: operato in sicurezza, con un'attenta valutazione del pericolo e l'uso di protezioni adeguate ad evitare qualsiasi rischio. Utilizzando correttamente le attrezzature antincendio e salvaguardando la propria incolumità, questa squadra ha salvato l'azienda e la vita dei lavoratori.

La difesa di vite umane, compresa la propria, infatti, deve essere il primo pensiero di ogni componente della squadra.

Ma qual è il segreto dell'efficienza e del successo di una squadra d'intervento?

Possiamo chiederlo direttamente alla squadra che abbiamo appena visto: i vostri segreti sono l'eroismo e il coraggio? "No, una buona squadra non è formata da eroi, ma da persone ben addestrate e attrezzate"

La preparazione teorica e pratica, il continuo addestramento sono, infatti, elementi essenziali di formazione di una squadra efficiente.

Aiutarvi in questo delicato compito è proprio l'obiettivo di questo corso.

Vi spiegheremo come comportarvi in caso d'incendio, come attaccare il fuoco, come farlo proteggendovi adeguatamente con i più idonei dispositivi di protezione personale.

Nel videocorso "incendio: prevenzione e protezione" abbiamo indicato nell'imprudenza una delle cause più frequenti di incendi spesso devastanti. Originata da comportamenti basati sull'abitudinarietà delle nostre azioni lavorative, l'imprudenza può portare a conseguenze drammatiche.

Conseguenze evitabili solo attraverso la conoscenza e l'applicazione di comportamenti e procedure di prevenzione del rischio. Il nostro "pittore" avrebbe dovuto essere a conoscenza del pericolo rappresentato da stracci intrisi di vernici altamente infiammabili.

L'ALLARME

La storia del nostro intervento inizia con il suo primo capitolo: l'allarme

Una sollecita procedura d'allarme è la prima condizione per agevolare qualsiasi intervento.

Ogni lavoratore deve sempre vigilare e avvisare il personale di qualsiasi emergenza.

In alcuni casi di fronte a piccole emergenze, come un principio d'incendio, potrà intervenire direttamente dandone in ogni caso segnalazione immediata.

Attenzione a non sotto stimare mai il pericolo che si ha di fronte!

Quando un incendio è in atto non c'è tempo da perdere, bisogna dare subito l'allarme.

Se l'allarme non è dato nel modo corretto e tempestivamente, la squadra di soccorso non può attivarsi in tempo e le fiamme possono diventare incontrollabili.

L'allarme può essere dato a voce recandosi al centro operativo o attraverso l'azionamento dei pulsanti manuali di allarme.

Con il segnale sonoro ha preso avvio la procedura d'emergenza: ogni addetto

della squadra, udito l'allarme, raggiunge velocemente il luogo prestabilito e comincia a prepararsi per l'eventuale intervento.

Nel frattempo, il caposquadra si mette in comunicazione con il centro operativo per avere informazioni.

Infatti, chi ha segnalato l'allarme deve sempre comunicare al centro operativo l'entità e le caratteristiche del principio d'incendio.

IL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA

Anche il responsabile del servizio di prevenzione e protezione si reca nel centro operativo, da dove coordinerà l'emergenza.

Una volta verificata l'entità dell'incendio e la zona dell'allarme, seguendo le specifiche procedure predisposte nel piano di emergenza è necessario chiamare il numero di emergenza dei vigili del fuoco, il 115.

Ricordate che, anche in questo caso, è necessario controllare l'agitazione cercando di parlare lentamente e con chiarezza. Un messaggio veloce e confuso è un messaggio inutile!

Una richiesta d'aiuto ai vigili del fuoco deve comprendere:

- Il nome e l'indirizzo dell'azienda
- La gravità e la tipologia dell'emergenza;
- L'eventuale presenza di infortunati;
- Gli eventuali materiali pericolosi presenti
- Infine le informazioni sugli ingressi e sulle vie preferenziali d'accesso.

Nel caso vi siano infortunati si deve dare l'allarme ai responsabili del primo soccorso interno o, attraverso il 118, al pronto soccorso sanitario.

Una volta scattato l'allarme e avvisati i vigili del fuoco, il responsabile organizzerà l'emergenza smistando gli addetti tra i compiti di evacuazione e di intervento.

Gli addetti antincendio, come d'altronde abbiamo visto nel video dedicato alla gestione delle emergenze, devono infatti assicurare, se necessario, un'evacuazione ordinata del personale presente.

Il responsabile descrive la situazione alla squadra d'intervento, riunita sul luogo dove sono custodite le attrezzature antincendio, e ordina l'eventuale spegnimento di impianti termici ed elettrici.

LA PREPARAZIONE DELLA SQUADRA

A questo punto, il gruppo d'intervento si è ritrovato con il caposquadra nel punto prestabilito per prendere i dispositivi di protezione e le attrezzature d'intervento.

Ricordiamo ancora una volta l'importanza di una corretta preparazione.

Meglio un minuto speso a prepararsi che un intervento affrettato e inefficace!

Vediamo insieme come si prepara la nostra squadra all'intervento.

Per primo si indossa il giaccone antifiamma e il casco con visiera.

Poi si raccolgono le attrezzature che possono essere più comodamente trasportate in una sacca: la corda in kevlar, le maschere antigas, il kit antiustioni, la coperta antifiamma, altre eventuali attrezzature e l'autorespiratore, descritto meglio più avanti.

Anche il caposquadra indossa il casco e lo blocca saldamente.

Infine, il cinturone con un piccozzino, utile in diverse situazioni, conclude questa prima fase della preparazione.

La squadra è ora attrezzata e può partire verso l'intervento. Gli estintori sono raccolti lungo il tragitto o direttamente sul luogo dell'emergenza con l'accortezza di non sguarnire zone potenzialmente attaccabili da un'eventuale estensione dell'incendio.

L'INTERVENTO DELLA SQUADRA

L'intervento vero e proprio può iniziare, ma non prima di aver allontanato tutte le persone estranee dal luogo dell'incendio e di aver indossato correttamente tutte le protezioni.

Il caposquadra verificata l'entità dell'incendio, decide che si può intervenire solo con l'autorespiratore.

Il focolaio sarà attaccato con il primo estintore mentre gli altri sono sistemati a distanza di sicurezza assieme al resto dell'attrezzatura.

Ricordate, il poco tempo speso nella preparazione dell'intervento consente di agire sul fuoco con rapidità ed efficacia altrimenti impossibili.

L'estinzione deve essere progressiva: evitando qualsiasi rischio ci si avvicina prima al focolaio più vicino e poi a quello principale.

Il getto deve essere indirizzato alla base delle fiamme.

Ricordate che, malgrado l'autorespiratore, un operatore che interviene in una stanza invasa dal fumo dev'essere assicurato con una corda in kevlar al resto della squadra.

Attraverso questa corda è infatti possibile assicurarsi del suo stato di coscienza.

In caso di mancanza di visibilità, ogni 20 secondi circa un addetto la tira per verificare che all'altro capo ci sia sempre una risposta.

Esaminiamo ora la disposizione degli estintori.

Per evitare pericolose confusioni, quando un estintore finisce non deve mai essere posto vicino e alla stessa altezza di quelli ancora carichi.

Un addetto della squadra ha l'accortezza di distenderlo orizzontalmente a terra.

Con il secondo estintore il caposquadra spegne ora i focolai rimasti.

Il caposquadra si accorge che ci sono ancora zone accese non accessibili dalla sua posizione e quindi cerca un secondo punto di attacco.

Un intervento di estinzione, infatti, è più efficace se si attacca il fuoco da più punti, ad esempio da una finestra rompendo un vetro.

Siamo oramai alla fase di bonifica.

Le fiamme sono state spente e bisogna ora accertarsi che non ci siano ancora focolai nascosti.

Si deve infatti avere la certezza che il fuoco non possa riprendere.

Il capo squadra perciò, perlustra la zona dell'incendio accertandosi che tutto sia sotto controllo.

Le immagini del video ci hanno mostrato come sia possibile unire rapidità ed efficacia alla necessaria sicurezza di ogni addetto. Nessun rischio, nessun errore, nessuna incertezza.

Proprio un buon modello per i vostri futuri interventi.

IL SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DEI VVF

Come abbiamo visto il responsabile ha effettuato una tempestiva richiesta di

intervento dei vigili del fuoco. Contemporaneamente la squadra antincendio interna ha condotto l'azione spegnendo il principio d'incendio.

Facciamo ora un'altra ipotesi: la squadra non riesce a spegnere il fuoco che si trasforma in incendio.

Oltre all'intervento quindi, il responsabile incaricherà altri addetti di andare incontro ai vigili del fuoco con il compito di facilitarne l'entrata e aiutare il posizionamento dei mezzi antincendio.

Al caposquadra dei vigili del fuoco deve essere notificata la situazione e illustrate le misure già messe in atto. Devono essere fornite le indicazioni sui possibili rischi presenti nell'azienda, le posizioni dei servizi tecnici e dei dispositivi di intercettazione dei combustibili.

A questo punto il comando delle operazioni passa sotto la responsabilità dei VVF.

Prima di abbandonare la zona, si deve sempre essere certi che l'incendio sia effettivamente estinto.

L'utilizzo di idranti ad acqua è consigliabile per impedire il riaccendersi del focolaio, ma chiaramente può causare ulteriori danni.

Il responsabile deciderà quindi in base alla situazione o consultando i vigili del fuoco.

Infine un'ultima avvertenze.

Aspettate il permesso del caposquadra o dei vigili del fuoco prima di togliere le maschere che eventualmente indossate.

L'UTILIZZO DEGLI IDRANTI

Innanzitutto attenzione!

Per evitare folgorazioni, l'uso dell'acqua deve avvenire solo dopo aver tolto la tensione elettrica.

Osserviamo come utilizzare al meglio una manichetta collegata ad un idrante soprassuolo.

Diversamente da quella a muro, per la quale è sufficiente la presenza di un operatore, in questo caso è preferibile siano due.

Ricordate che le cassette che contengono la manichetta possono avere vari tipi di sigilli, tutti, comunque, caratterizzati dalla velocità di apertura.

Se trovate ancora delle cassette con la protezione in plastica, rompetela senza indugi.

Estraete ora la manichetta arrotolata e preparatevi a lanciarla. Fatelo con un lungo lancio deciso in modo che si distenda interamente senza pieghe. Lo srotolamento corretto e veloce della manichetta è, infatti, una delle precauzioni d'uso più importanti di ogni idrante.

A questo punto mentre il primo operatore collega un estremo alla colonna, l'altro avvita la lancia alla manichetta e si mette in posizione.

Quando entrambi gli operatori sono pronti si fanno i cenni d'intesa prestabiliti e viene aperta l'acqua. La lance hanno diverse posizioni: si può ottenere un getto diretto a lunga gittata o un getto frazionato che protegge l'operatore nell'avvicinamento al fuoco.

Inoltre è possibile bloccare completamente il flusso di acqua.

Dopo l'utilizzo le manichette devono essere asciugate prima di essere riavvolte.

Per questo scopo si possono semplicemente lasciare appese in modo che tutta

l'acqua scoli fuori. In alternativa, possono essere asciugate e riavvolte con apposite attrezzature. Il riavvolgimento manuale necessita di alcune raccomandazioni. La manichetta non deve essere arrotolata mai con in due capi in posizione opposta.

Bisogna, invece, piegare in due la manichetta e poi arrotolarla tenendo i due capi all'esterno.

Tenetene uno arretrato in modo da far coincidere ad arrotolamento avvenuto i due attacchi.

Il buon avvolgimento di un idrante ne facilita il rapido utilizzo in futuro.

GLI EVACUATORI DI FUMO E CALORE

Abbiamo visto come anche in presenza di un piccolo fuoco la produzione di fumo sia subito ingentissima, in quantità tale da impedire anche l'azione di spegnimento.

Per favorirne la fuoriuscita molti edifici sono oggi dotati di evacuatori di fumo e calore.

Questi speciali dispositivi liberano rapidamente i locali dall'eccesso di caldo e fumo permettendo l'intervento della squadra e le operazioni di evacuazione.

L'EVACUAZIONE DELLA SQUADRA

Se l'incendio raggiunge grandi dimensioni può essere necessario evacuare l'edificio.

Mentre il responsabile, coordina l'evacuazione di tutte le persone presenti, il caposquadra guida l'evacuazione di tutti gli addetti.

In questa fase controllate anche la chiusura di tutte le porte, particolarmente di quelle resistenti al fuoco, per limitare la propagazione dell'incendio e, soprattutto, del fumo.

Differentemente dalle porte, finestre e altre aperture verso l'esterno devono essere lasciate aperte: come gli evacuatori svolgono un'efficace funzione di abbassamento della temperatura e di sfogo dei gas di combustione.

Il caposquadra dovrà infine verificare che nessuno sia più presente nell'edificio.

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE PERSONALE E L'ATTREZZATURA D'INTERVENTO

Come si può facilmente capire, l'efficienza di una squadra antincendio dipende da una continua formazione teorica e da addestramenti sul campo.

È inoltre evidente che le modalità e i contenuti della formazione devono essere correlati al tipo di attività svolta e al grado di rischio d'incendio.

In particolare ogni componente della squadra deve conoscere tutte le attrezzature in dotazione partendo dai mezzi antincendio fino alle protezioni individuali o alle attrezzature di supporto all'intervento.

Per aiutarvi a farlo nel migliore dei modi ci siamo fatti aiutare da dei veri esperti e dalle loro attrezzature.

Cominciamo subito partendo da alcuni elementi indispensabili per l'attività: i dispositivi di protezione personale, detti comunemente DPI.

Questi dispositivi, con funzioni e forme differenti, evitano che qualunque intervento

operativo possa mettere a repentaglio l'incolumità del personale della squadra. Ogni DPI è personale e quindi deve essere contrassegnato per renderlo immediatamente riconoscibile.

Un casco misurato sulla testa di un collega può non essere in grado di assorbire i colpi o, comunque, farvi perdere minuti preziosi per la sua regolazione.

Ricordate che le protezioni individuali, obbligatorie quando sussiste un qualunque margine di rischio, aumentano l'efficacia degli interventi!

GLI INDUMENTI PROTETTIVI

Uno dei pericoli più conosciuti nello spegnimento degli incendi è rappresentato dal calore.

Innanzitutto evitate di indossare sul luogo di lavoro indumenti, compresa la biancheria personale, in materiali di facile fusione.

Per la protezione antincendio sono disponibili specifici indumenti protettivi esterni.

Una giacca antifiamma, ad esempio, vi permette di esporvi anche per periodi di tempo considerevoli a bassi livelli di calore.

Se vi esponete a temperature più elevate o dovete resistere per tempi brevi al contatto diretto con il fuoco, è necessario indossare indumenti con superficie riflettente e adeguata resistenza termica.

E' importante che questi indumenti siano ben abbottonati e ben tenuti: anche una sola piega o una macchia di materiale infiammabile potranno ridurre l'efficacia protettiva.

Non dimenticate di comunicare immediatamente ogni anomalia che riscontrerete in un DPI ai vostri superiori!

Oltre ai dispositivi di protezione personale, un addetto antincendio può utilizzare diversi strumenti di supporto. Quello che ha in mano il caposquadra, ad esempio, è l'indispensabile piccozzino.

Il piccozzino o l'ascia da pompieri sono importanti in mille occasioni, dallo sfondamento di porte e finestre all'apertura di vie di fuga d'emergenza.

MASCHERE E AUTORESPIRATORI

Ma passiamo dal pericolo del fuoco a quello dei gas d'incendio. Durante un incendio, i pericoli che incontrerete sono due: la mancanza di ossigeno e la presenza di gas tossici.

Un'insufficiente concentrazione di ossigeno nell'aria può provocare serie difficoltà respiratorie con problemi di coordinazione motoria, lucidità mentale e perdita di conoscenza.

Ma non è solo dall'insufficienza dell'ossigeno che è necessario proteggersi.

Durante un incendio si sprigionano, infatti, diversi gas tossici. Tra questi, il più pericoloso è l'ossido di carbonio, un gas inodore che può alterare la composizione del sangue ed impedire il normale processo respiratorio.

Un dispositivo di protezione deve quindi proteggerci dai gas e garantirci la giusta percentuale di ossigeno.

Ma in che modo?

Nella scelta del dispositivo da utilizzare bisogna innanzitutto tener conto di questi fattori:

- il tenore di ossigeno presente;
- la concentrazione di eventuali inquinanti;
- l'ambiente e delle modalità dell'intervento.

Se, ad esempio, l'intervento avviene all'aperto o in ambienti ventilati con ossigeno sufficiente, e i gas tossici sono conosciuti, è possibile usare delle maschere a filtro antigas.

Attenti, i filtri non sono tutti uguali: ogni filtro è idoneo solo per la protezione da una determinata classe di sostanze. Utilizzare un filtro inadeguato equivale infatti ad esporsi senza protezioni a gravi rischi per la salute! Nell'equipaggiamento in dotazione ogni componente della squadra troverà già i filtri più adatti alla difesa dai gas che si possono incontrare nella propria azienda. Generalmente si tratta di filtri polivalenti adatti anche all'ossido di carbonio. Questi filtri sono dotati di un particolare strato rivelatore che, quando termina l'azione protettiva, generalmente dopo 20 minuti di utilizzo, rilasciano un odore sgradevole o aumentano la resistenza all'inspirazione.

In ogni caso questi filtri possono essere utilizzati solo una volta!

Un'ultima avvertenza: usate solo filtri nuovi e controllate periodicamente le loro scadenze.

Come indossare una maschera?

Prima di tutto è necessario usare due mani per estendere il facciale...

A questo punto si tendono i tiranti inferiori e superiori per rendere massima l'adesione.

È possibile effettuare una semplice prova di tenuta tappando il punto di raccordo del filtro e inspirando profondamente: se la maschera è correttamente indossata questa vi aderirà maggiormente al volto.

Evitate di indossare uno di questi dispositivi se per un motivo qualsiasi, come la presenza di una folta barba o di cicatrici, fosse impossibile una perfetta aderenza al viso.

Ma le maschere con filtro antigas non sono l'unico dispositivo di protezione dagli inquinanti dell'aria che si possono incontrare in un incendio. Se abbiamo anche solo il sospetto che l'ossigeno non sia sufficiente o che ci sia una presenza eccessiva di gas tossici allora dobbiamo necessariamente equipaggiarci con un autorespiratore che garantisca l'apporto necessario di ossigeno e ci impedisca di respirare gas nocivi. Un autorespiratore a ciclo aperto è semplicemente formato da una maschera collegata ad una bombola d'aria.

Come si indossa e come funziona l'autorespiratore?

Dopo aver verificato la correttezza di tutti i collegamenti, s'indossa sulle spalle regolando le apposite cinghie. A questo punto è possibile verificare la pressione delle bombole ed il funzionamento corretto del segnale acustico, del comando per il supplemento d'aria e dell'erogatore.

Dopo aver fatto una prova di tenuta della maschera è possibile aprire la bombola.

Nella bombola l'aria è presente ad alta pressione.

Questa pressione è ridotta a quella di respirazione della maschera prima da un riduttore e poi dall'erogatore.

Gli autorespiratori sono solitamente dotati di manometro che indica il valore di pressione all'interno della bombola ed emettono un segnale acustico di

avvertimento in prossimità dell'esaurimento della carica.

L'autonomia di carica non è solo legata alla capacità della bombola o alla pressione...

Molto può dipendere anche dalla capacità polmonare dell'addetto e dallo sforzo fisico cui è sottoposto.

IL CASCO

Un altro elemento indispensabile nella dotazione di una squadra antincendio è certamente l'elmo protettivo con visiera. Resistente al calore, agli urti, allo schiacciamento e alla perforazione questo casco non deve essere mai sottovalutato. Per renderlo idoneo all'assorbimento di urti è necessario regolarne le cinghie così da mantenere la testa distante dalla sua struttura. La sua visiera potrà difendervi dalle scintille, dalla proiezione di particelle incandescenti e dal calore radiante.

Una lampada portatile potrà essere fissata al casco per lasciare le mani libere in situazioni di grande quantità di fumo e poca illuminazione.

Non dimenticate che quando un casco subisce un forte urto o presenta incrinature perde buona parte del suo potere di assorbimento e deve essere immediatamente sostituito.

GUANTI E STIVALI

Ma lasciamo il casco per vedere di quale protezione hanno bisogno le vostre preziose mani e piedi.

Per le mani questa protezione è offerta da guanti anticalore realizzati, a seconda del grado di protezione richiesto, in diversi materiali.

I guanti devono essere indossati sopra la tuta ed essere soprattutto della misura giusta per permettere una buona capacità tattile.

Per quanto riguarda i piedi è consigliabile calzare scarpe di sicurezza con materiali ad alto grado di isolamento dal calore.

L'ATTREZZATURA DI SUPPORTO

Altri elementi dell'equipaggiamento possono essere le lampade portatili, le cinture di sicurezza per interventi in altezza e le corde in kevlar che abbiamo visto utilizzare durante l'intervento.

Per la propria incolumità e per possibili interventi di primo soccorso sanitario, sono utili i kit antiustioni composti generalmente di garze impregnate di sostanze curative.

Ricordate che un'ustione curata immediatamente riduce notevolmente i postumi e il dolore.

Non dimenticate infine le coperte ignifughe!

Questi semplici oggetti, oltre a soffocare con facilità piccoli incendi senza l'uso di estintori, sono il mezzo più idoneo da utilizzare con persone avvolte dalle fiamme.

Infine vediamo un ausilio spesso dimenticato ma risolutivo in molte situazioni: la scala.

Questo semplice attrezzo, ad esempio, ci può permettere di aggirare zone invase

dalle fiamme per arrivare in zone utili allo spegnimento o all'evacuazione.

LE ESERCITAZIONI

Passiamo ora alla parte pratica della vostra formazione analizzando una delle tante esercitazioni cui gli addetti devono essere sottoposti regolarmente almeno una volta l'anno.

Queste esercitazioni devono illustrare le caratteristiche di un incendio, le procedure più efficaci e l'utilizzo corretto delle attrezzature antincendio e delle protezioni personali.

L'addestramento, inoltre, deve includere prove pratiche di spegnimento che mettano l'addetto di fronte al fumo, al calore e alle conseguenti reazioni emotive.

Descriviamo come può essere svolta una di queste simulazioni.

Il responsabile simula una chiamata al centro operativo in cui avvisa della presenza di un focolaio e di un ferito.

La squadra si allerta, si riunisce e si prepara e il caposquadra predispone l'intervento.

Sono indossati i dpi e preparate le maschere.

La squadra si reca nel luogo supposto dell'incendio e sceglie la procedura di azione.

Indossa le maschere e simula lo spegnimento delle fiamme con gli estintori fermandosi prima di estrarre la sicura.

Simula infine un intervento di primo soccorso ad una persona ustionata.

Ma oltre alla verifica delle procedure d'intervento, sono necessarie le esercitazioni a fuoco.

A questo scopo sono utili i simulatori di fuoco: delle vasche di addestramento portatili e di facile utilizzo.

Queste vasche rilasciano in modo controllato del gas infiammabile e possono essere riaccese dopo ogni estinzione. Un estintore ed un fuoco da spegnere mettono alla prova diverse capacità di una squadra antincendio. Il modo di aggredire il focolaio, la distanza necessaria e le precauzioni da prendere sono tutti elementi da esaminare in una prova pratica a fuoco.

I CAMPI PROVA

La formazione ottimale della squadra deve comprendere anche esercitazioni a fuoco in condizioni paragonabili alle reali condizioni di un incendio.

Esistono sul territorio nazionale diversi campi esterni autorizzati per prove pratiche.

In questi campi si può essere addestrati all'uso di qualsiasi estintore, idrante o sistema antincendio.

È possibile anche simulare degli interventi in appositi percorsi con fumo atossico e in oscurità.

Sarà proprio in questi tunnel che, in condizioni simili a quelle di un vero intervento, si potranno provare le reazioni individuali alla presenza del fumo e all'uso delle maschere antigas e degli autorespiratori.

LA PREVENZIONE: Controlli e Manutenzione

Una squadra antincendio non ha solo compiti operativi d'intervento e di soccorso durante le emergenze.

La prevenzione è, e rimane infatti, l'elemento più importante di tutela della salute e della sicurezza in ogni luogo di lavoro.

Ad esempio, nel caso in cui delle aziende esterne operino all'interno con delle attrezzature che possono provocare degli incendi, sarà compito del responsabile del servizio di prevenzione e protezione valutare i rischi d'incendio aggiuntivi.

In casi di particolare pericolo il capo squadra antincendio designerà un addetto che segua e verifichi come viene svolta l'attività.

Ricordate che non è sufficiente il doveroso controllo di tutte le possibili cause d'incendio, come materiale stoccato non idoneamente, impianti elettrici non spenti a fine turno o prese e cavi in cattive condizioni...

È necessaria, anche, una verifica puntuale e con scadenze regolari di tutte le dotazioni e dei dispositivi antincendio e di primo soccorso.

La data e l'esito di ogni controllo dovrà essere attestato e riportato nell'apposito registro antincendio.

Le scadenze delle verifiche possono essere giornaliere, come nel caso dell'accessibilità delle vie di evacuazione, o settimanali, come quelle relative allo stato dell'illuminazione di emergenza.

Ma possono essere anche annuali, come nel caso del controllo degli evacuatori di fumo.

Cominciamo con le verifiche più frequenti e semplici.

Innanzitutto verifichiamo il più importante documento di prevenzione: il piano di emergenza.

Deve essere ben visibile e aggiornato, anche se solo per delle modifiche temporanee.

Mentre controllate le vie d'uscita controllate che la segnaletica d'emergenza sia integra, che sia al suo posto e che non ci siano impedimenti all'uso delle attrezzature antincendio, come gli estintori.

Quando è possibile, correggete e risolvete i problemi che incontrate, segnalandone la presenza ai responsabili.

Le uscite d'emergenza, le vie di evacuazione devono essere sgombre ed efficienti durante tutte le ore lavorative. È necessario controllare che anche le zone esterne non presentino ostacoli all'evacuazione.

Controllate anche qui la visibilità della segnaletica.

Le indicazioni della centrale termica, ad esempio, devono essere sempre facilmente visibili.

Visibilità d'altronde necessaria anche all'indicazione dell'interruttore di sgancio dell'energia elettrica.

Il luogo esterno previsto come punto di riunione dopo l'evacuazione deve essere sgombro di impedimenti e ostacoli.

Torniamo all'interno per controllare l'illuminazione di emergenza.

In caso di interruzione dell'energia elettrica l'impianto deve poter fornire automaticamente un'illuminazione sufficiente a permettere un'evacuazione in sicurezza.

In questo caso sarà sufficiente un rapido controllo all'efficienza delle lampade.

Eccoci alle porte di compartimentazione, resistenti al fuoco e in grado di fermare

temporaneamente il fumo e le fiamme.

Durante un incendio devono chiaramente essere chiuse.

Controllate quindi che chiudano bene e, in caso di porte normalmente aperte con sgancio magnetico, verificate il meccanismo di sgancio.

Nel nostro giro di controllo non dimentichiamo i pulsanti di segnalazione di un'emergenza!

Devono essere integri, accessibili, ben segnalati e visibili.

Altrettanto indispensabile è la manutenzione di ogni attrezzatura antincendio, manutenzione che presuppone non solo la sorveglianza, ma anche la verifica delle necessarie revisioni e collaudi.

L'estintore è al suo posto?

La segnaletica permette di individuarlo facilmente?

Le etichette con i contrassegni sono leggibili?

La pressione dell'estintore è sufficiente?

Il cartellino di manutenzione è presente?

Queste sono tutte domande che dovete assolutamente farvi.

Constatate l'assenza di ogni anomalia negli estintori e verificatene, se necessario, la carica.

A questo proposito, ricordate che un estintore a polvere deve sempre essere ricaricato dopo l'uso, anche parziale, poiché la valvola sporca farebbe esaurire la pressione in breve tempo.

Anche per le manichette dei vostri idranti sono necessari controlli sul loro stato.

Oltre alla segnaletica e all'accessibilità deve essere controllata la loro funzionalità.

Le valvole hanno perdite?

Le manichette sono avvolte correttamente?

Le lance sono al loro posto?

Una corretta manutenzione è necessaria per tutti le dotazioni di primo soccorso.

Verificate la completezza della vostra dotazione, le date di scadenza e l'integrità delle confezioni sostituendo i prodotti non più utilizzabili.

Controllate almeno una volta al mese la dotazione e il corretto funzionamento di ogni dispositivo di protezione.

Molti prodotti, come i filtri, hanno scadenze da rispettare o comunque limiti temporanei nell'uso.

E se un dispositivo venisse a mancarvi proprio quando è indispensabile?

Questo non riguarda solo strettamente i dispositivi di protezione.

Le coperte ignifughe sono ancora integre?

Le lampade portatili sono funzionanti?

Anche la dotazione sanitaria della squadra deve essere sufficiente ed efficiente: controllatene lo stato e le scadenze.

Ulteriori verifiche, anche se non così frequenti, sono necessarie per controllare l'efficienza dei rilevatori e dei sistemi di evacuazione di fumo e calore.

CONCLUSIONI

Quante aziende potevano essere risparmiate dalle fiamme se fossero state messe in atto tutte le forme di prevenzione possibile?

E quante persone potevano salvarsi se fosse intervenuta una squadra antincendio bene addestrata?

Abbiamo visto, infatti, che l'efficienza di una squadra dipende da un'adeguata

formazione e da un completo addestramento pratico.

Voi, ora, siete in possesso di tutti gli strumenti per tutelare la sicurezza dei vostri colleghi e della vostra azienda.

Ma ricordate: un incendio non si combatte con azioni di eroismo...

Ogni vostro intervento deve essere attuato con le procedure e i dispositivi che vi garantiscono la massima sicurezza ed efficienza.

E poi gli incendi, prima di spegnerli, ...forse si possono evitare!!